

MARINA CASTAGNETO

BILANCIO DEGLI STUDI DI COMPARAZIONE LINGUISTICA TRA URALICO E DRAVIDICO

La storia della comparazione linguistica tra uralico e dravidico affonda le sue origini nelle stesse indagini che hanno costituito la storia della comparazione tra altaico e dravidico, di cui ho fornito il bilancio nel precedente numero di questa rivista. Né avrebbe potuto essere diversamente, visto che la precisa classificazione delle lingue altaiche e delle lingue uraliche non può essere fatta risalire precedentemente alla prima metà di questo secolo. Basti pensare che sia l'altaico, sia l'uralico, sia il dravidico vennero genericamente denominate da Müller (Müller, 1854) «lingue turaniche», e che Caldwell (Caldwell, 1856) e poi Webb (Webb, 1862) usarono tanto per l'uralico che per l'altaico il termine «lingue scitiche» ripreso da Rask, il quale, come nel caso di Müller, vi includeva anche il dravidico.

Per tutte queste opere del secolo scorso, poi, c'è da tenere presente che il bagaglio di conoscenze linguistiche del periodo costringeva a privilegiare una selezione del materiale comparativo orientata soprattutto sulle lingue uraliche, e principalmente sull'ungherese, l'estone ed il finlandese, lingue più vicine all'Europa, e pertanto meglio note delle allora quasi sconosciute lingue mongole, turche, o, men che meno, tunguse: la conseguenza pratica di questa situazione, anche se non legata ad una precisa posizione teorica, fu che l'indagine comparativistica su altaico, uralico e dravidico nacque proprio come comparazione tra le lingue uraliche e le lingue dravidiche.

Già nel secolo scorso, comunque, non mancarono i detrattori dell'ipotesi di una origine comune di lingue sentite come fortemente differenti, tra cui Hunfalvy, che sostenne che allo stadio di ricerca allora raggiunto non era neanche possibile provare l'affinità del finno-ugrico con le altre «lingue turaniche» (Hunfalvy, 1874), o Donner, che tacciò l'intera analisi dei rapporti tra le famiglie linguistiche in questione di essere una «ipotesi fantasiosa» (Donner, 1881); ma anche se queste critiche riuscirono a bloccare i lavori per un trentennio, l'interesse per la tematica si risvegliò a partire dalla pubblicazione dell'opera di Tuttle (Tuttle, 1911), e quindi dalla prima opera di Schrader sull'argomento, «Dravidisch und Uralisch» (Schrader, 1925). L'ampiezza di confronto di questo articolo

copre un angolo visuale di 360 gradi, perché vi sono inclusi tratti fonologici, morfologici e lessicali. Né l'autore avrebbe potuto liberamente scegliere di approfondire un solo settore dell'indagine comparativistica, visto che gli studi comparativi tra uralico e dravidico erano ancora in una fase assolutamente pionieristica, e dato che bisognava porre urgentemente basi scientifiche perché il dravidico uscisse dall'isolamento in cui gli studiosi lo avevano relegato, fatti salvi i tentativi, peraltro poco credibili, di Müller e di Hüsing di legarne le sorti comparativistiche rispettivamente alle lingue austro-nesiane ed al caucasico. È anche in questa chiave che l'autore non sceglie di privilegiare la comparazione fonologica¹, ma i confronti grammaticali, estesi a morfemi di formazione tanto del nome che del verbo, ed ai pronomi. Il grande interesse per la grammatica rivela il netto legame con l'opera di Caldwell, che peraltro Schrader cita spesso, anche riprendendone le numerose comparazioni tra finlandese e dravidico, ma i molti anni che separano i due studiosi consentirono a Schrader di essere molto più preciso e di dichiarare che il dravidico ha come referente uralico più prossimo le lingue finniche, dunque quelle ugriche, ed infine le lingue samoiede, cioè le lingue uraliche geograficamente più distanti dalle lingue dravidiche, probabilmente a causa dell'antica e grande dispersione.

L'opera di Caldwell, comunque, resta la fonte, il «classico» cui riferirsi in questo periodo, come prova anche un articolo di Thyagaraju comparso nel 1930 a Bangalore, al di fuori quindi dei circuiti culturali della linguistica europea di quell'epoca. Thyagaraju infatti riporta integralmente la lista dei confronti lessicali tra finlandese e dravidico proposta da Caldwell e la allunga con altre 59 comparazioni, delle quali nove appartengono *stricto sensu* al lessico di base. Per Thyagaraju il comparare tra loro famiglie linguistiche, come l'uralico ed il dravidico da lui indagate in questo contributo, deve essere indirizzato alla ricerca dell'origine monogenetica del linguaggio. Citando le sue stesse parole: «It may be that we shall discover the most of the tongues spoken by man to-day go back to a common source, and that the Dravidian group has preserved a large number of ancient roots. To what else does the discovery of affinities between language-groups so widely separated as Oceanian, Su-

1. Solo quattro leggi fonetiche vengono proposte a fini comparativi, ma in questo ambito è importante ricordare che l'autore, nel riconoscere la presenza anche in dravidico di un tratto molto raro e marcato come una non evidentissima gradazione consonantica con funzione distintiva, ha fortemente contribuito ad avvicinare questo gruppo linguistico all'uralico.